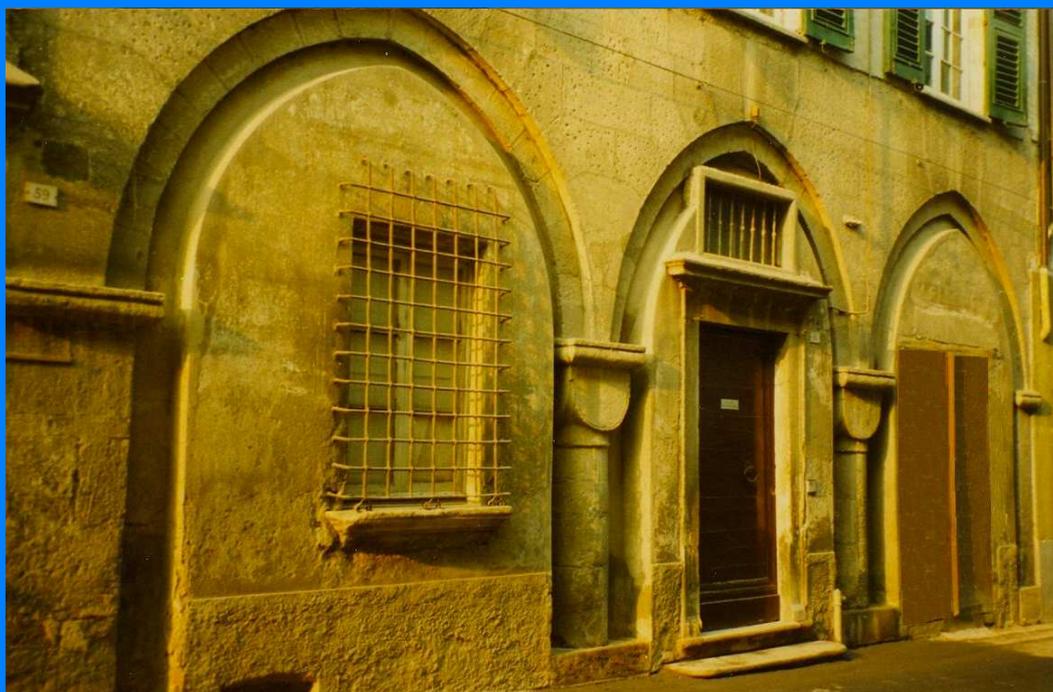


Roberto Benso

**GAVI
OPERA PIA CONSERVATORIO
ROMANO
1863 - 2011**



**Opera Pia "Conservatorio Romano"
Gavi
2011**

Grafica e impaginazione Roberto Benso
Foto originali Sandrino Bruno
Si ringrazia per la collaborazione *Foto Prestige* – Via Mameli - Gavi

Rotary Club Gavi-Libarna



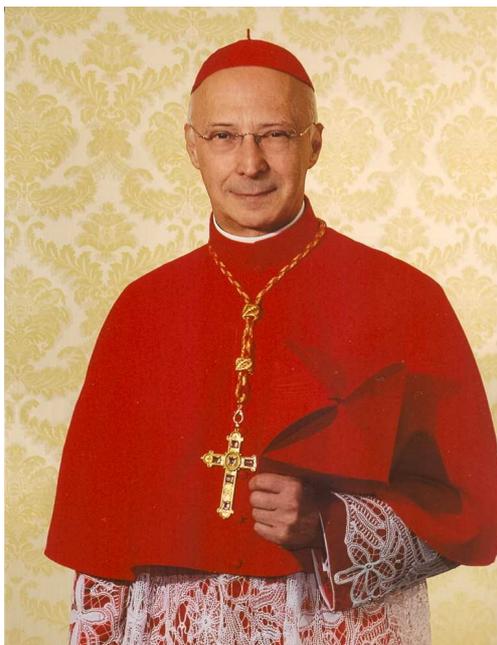
PROVINCIA
DI
ALESSANDRIA

Carlo MASSA
Assessore
PROTEZIONE CIVILE
ASSISTENZA TECNICA AGLI ENTI LOCALI
PARCHI ED AREE PROTETTE
CENTRI DI SOGGIORNO

Roberto Benso

**GAVI
OPERA PIA
CONSERVATORIO ROMANO
1863 - 2011**

**Opera Pia “Conservatorio Romano”
Gavi
2011**



ANGELO Card. BAGNASCO
Arcivescovo Metropolita di Genova

Genova 8-12-2010

Mentre espino affrettamento per la
pubblicazione della storia dell'Opera Pia "Conservatorio Romano",
auguro a tutti e all'Ente ogni dono di grazia e di buon
servizio per il bene comune. Al Presidente, Don Mario Basso, al
Consiglio di Amministrazione e a tutti coloro che vogliono bene all'Istituto,
imparto la mia più cordiale benedizione.

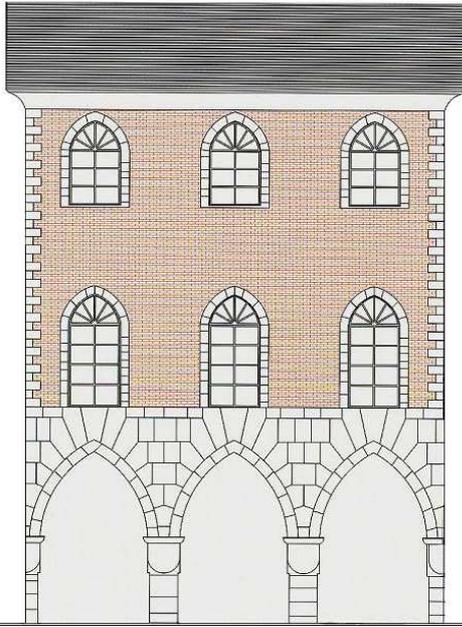
Piazza Matteotti, 4 - 16123 Genova

fuglio Card. Bagnasco

La presente pubblicazione sarà disponibile sul sito www.conservatorioromano.it

Al n. 61 di Via Mameli, l'edificio che ospita il Conservatorio Romano proietta l'austera eleganza delle sue linee architettoniche, in cui sedimentano strutture medievali e rinascimentali, inglobate nel rifacimento settecentesco.

Il palazzo presenta «al piano terra un portico a tre fornici con archi a sesto acuto; la tessitura muraria del pianterreno è in pietra a vista, mentre nei piani superiori è in cotto. In simmetria con gli archi sottostanti si aprivano tre finestre, delle quali è possibile individuare, in quella verso nord-ovest dove manca l'intonaco, i conci in pietra dell'arco».¹



◀ Ricostruzione ideale del Palazzo Borlasca, sede dell'Opera Pia Conservatorio Romano.

L'immobile ripete il nome dalla dinastia gaviense dei Borlasca (infeudata del territorio omonimo, ascritta al libro d'oro della Repubblica di Genova nel 1528 e inclusa nell'albergo degli Usodimare), che lo edificò probabilmente nel XIV secolo. Nel 1529 vi soggiornò, forse, l'imperatore Carlo V.² Nel 1575 il palazzo era di proprietà di Antonio Secondo Borlasca, e fu teatro di una vicenda recentemente emersa dalla documentazione ar-

¹ P. BERTOLINA, *Analisi del tessuto urbano della città di Gavi (secoli XVII-XVIII)*, III, In "Novinostra", Anno XXXVI, n. 3, Settembre 1996, p. 69.

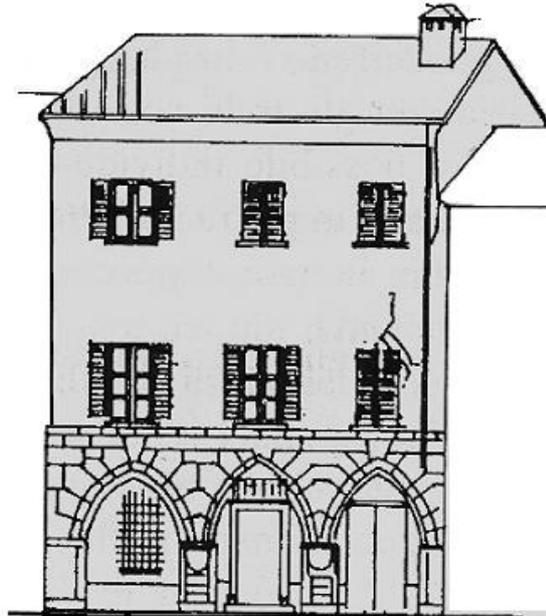
² La notazione è contenuta nel lavoro di C. G. BERGAGLIO, *Antiche case di Gavi*, in *Fatti e profili di Gavi*, a Cura della Pro Loco, Gavi 1983, p. 18. Peraltro, Cornelio Desimoni registra la presenza a Gavi di Carlo V tra settembre e ottobre del 1529, ma non fa riferimento al soggiorno dell'imperatore nel Palazzo Borlasca (C. DESIMONI, *Annali storici della città di Gavi e delle sue famiglie dall'anno 972 al 1815*, Stabilimento Tipografico G. Jacquemod e Figli, Alessandria 1896, p. 150).

► *Raffigurazione di Palazzo Borlasca nelle strutture attuali (da P. BERTOLINA, *Analisi del tessuto urbano della città di Gavi*, III, cit., p. 70).*

▼ *Stemma dell'antica famiglia Borlasca.*



BORLASCA
Usodimare



chivistica: una violenta discussione degenerata in un duello fra i capitani Stefano Figarella e Scipione Bacigalupo, entrambi assegnati alla difesa della fortezza di Gavi, ma divisi da insanabili contrasti sulla priorità dell'uno o dell'altro nel comando e nella gerarchia militare.³

Nel 1698 la proprietà risulta attribuita allo «Spett. Carlo Borlasca del fu Giacinto»⁴ e nel 1710 al «Sig. Cesare Borlasco [sic]».⁵

Gli immobili dei Borlasca si estendevano anche ad alcuni nuclei abitativi e rustici di Via Magione, e includevano parte della costruzione che (almeno sino a pochi anni or sono), si affacciava su un vasto cortile chiuso da un portale sovrastato dallo stemma dei Cavalieri di Malta, dove era allocato, già all'inizio del XIII secolo, l'Ospedale Gerosolimitano.⁶ Dalla

³ E. GOGGI, *Gavi 1575. Nuovi documenti d'archivio*, "In Novitate", Anno XXIV, Novembre 2009, Fasc. II, n. 48, p. 47.

⁴ ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Ordine di Malta. Commenda di Savona*, Ms. 223.

⁵ Ivi, Ms. 271.

⁶ L. TACHELLA, *I Cavalieri di Malta a Genova, Gavi, Torre d'Orba e Tortona (Secoli XVII - XVIII)*, Milano 2000, pp. 251-265.

seconda metà dell'Ottocento e fino ai primi anni del secolo scorso l'edificio ospitava la pretura e le carceri.⁷



Il palazzo Borlasca, poi Romano, nella celebre topografia di Matteo Vinzoni del 1763 (Civica Biblioteca Berio, Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma, CF. 2 10).

Nel 1798 il palazzo Borlasca risulta composto da «due appartamenti, cascina, stalla, portico, giardino, cortile ed un'altra casa di due piani con bottega e cucina a piano terreno, tre stanze e sala al piano superiore, cortile cascina e stalla».⁸ Passato in proprietà alla famiglia Da Passano e in seguito ai marchesi Reggio, fu venduto nel 1823 agli Alignani e da questi

⁷ C. G. BERGAGLIO, *Antiche case di Gavi*, cit., p. 18.

⁸ P. BERTOLINA, *Analisi del tessuto urbano della città di Gavi*, II, in "Novinostra", Anno XXXVI, n. 2, Giugno 1996, p. 53.

pervenne per eredità a Leopoldo Romano, vedovo di Teresa Alignani, intorno al terzo decennio del XIX secolo.⁹

Leopoldo Romano (1780-1862) fu un esponente di rilievo della Gavi ottocentesca,¹⁰ e con il fratello Gaetano (1787-1848)¹¹ contribuì a varie iniziative benefiche.

Finanziò, tra l'altro, la costruzione del fabbricato che ospita le scuole elementari, e, in precedenza, «LEGÒ QUASI L'INTERO ASSE PERCHÉ IN CASA SUA SI APRISSERO SCUOLE DOVE LE FIGLIUOLETTE DEL POVERO LE PRIME LETTERE E I LAVORI DI MANO E LA DOTTRINA CRISTIANA IMPARASSERO», come recita l'iscrizione che correda il bassorilievo eretto a ricordo dell'eminente cittadino gaviense.

⁹ C. G. BERGAGLIO, *Antiche case di Gavi*, cit., p. 18.

¹⁰ Leopoldo Romano - che in seconde nozze aveva sposato la nobile genovese Marina da Passano - è ricordato a Gavi da una lapide dedicatoria posta nell'atrio delle scuole elementari e raffigurata nel testo alla pag. 12, che contiene la seguente iscrizione: «Alla memoria / del Cav. Leopoldo Romano / di questo Comune più volte Sindaco / trapassato nel dicembre 1862 / più che ottuagenario / che / per atti Rapallo 12 luglio 1842 / legò quasi l'intero asse / perché in casa sua si aprissero scuole / dove le figliuolette del povero / le prime lettere e i lavori di mano / e la dottrina cristiana imparassero / Il Municipio riconoscente / O Gaviesi / non dimenticate il benemerito cittadino / riposa in Valle».

¹¹ Anche Gaetano Romano è ricordato da due iscrizioni dedicatorie. La prima, nell'androne dell'Ospedale, recita: «A / perenne ed onoranda memoria / di / Gaetano del fu Giuseppe Romano / che / parte cospicua del suo / con atto d'ultima volontà nell'anno 1847 / destinava / a sollievo dei poveri infermi / in / quest'ospedale / il Municipio di Gavi»; la seconda, conservata, unitamente a quella del fratello, nell'atrio delle scuole elementari e riprodotta alla pag. 12 del presente lavoro, ne traccia un sintetico *cursus honorum*: «Gaetano del fu Giuseppe Romano / Giureconsulto / nel Tribunale di prima cognizione / in Genova / vice presidente / ai vivi / nella ancor verde età d'anni 61 / rapito / il giorno 13 gennaio del 1848 / intero l'onesto suo censo / di oltre lire cinquantamila / cogli atti di Francesco Lanzola notaio / legando alla patria / gratuita una scuola italiana / pei figli del popolo / volle istituita / e nel non lieve sopravanzo / l'ospedale ed i suoi poveri / ausiliato / a perpetua onoranza / del generoso concittadino / il Municipio di Gavi / riconoscente / questo monumento / ordinava». Per alcune note biografiche, non particolarmente documentate e prevalentemente agiografiche, relative ai fratelli Leopoldo e Gaetano Romano, cfr. G. GALBIATI, *Le tre Confraternite di Gavi Ligure. Benemerenze religiose civili sociali. Uomini Illustri*, Scuola Tipografica Opera SS. Vergine di Pompei, Genova 1949 (Ristampa anastatica Tipografia Pesce, Ovada 1979), pp. 172-174. Lavoro che, pur datato e non sempre inappuntabile dal punto di vista del metodo storico, resta ancor oggi fondamentale.



L'edificio delle scuole elementari in Piazza Dante, realizzato con il contributo finanziario di Leopoldo e Gaetano Romano, e ad essi dedicato.



I busti di Leopoldo e Gaetano Romano, opera dello scultore Luigi Montecucco, conservati nell'androne delle scuole elementari di Gavi.

ALLA MEMORIA
DEL CA' LEOPOLDO ROMANO
DI QUESTO COMUNE PIU' VOLTE SINDACO
TRAPASSATO NEL DICEMBRE 1862
PIU' CHE OTTUAGENARIO
CHE
PER ATTI RAPALLO 12 LUGLIO 1842
LEGO' QUASI L' INTERO ASSE
PERCHE' IN CASA SUA SI APRISSERO SCUOLE
DOVE LE FIGLIUOLLETTE DEL POVERO
LE PRIME LETTERE E I LAVORI DI MANO
E LA DOTTRINA CRISTIANA IMPARASSERO
IL MUNICIPIO RICONOSCENTE
O GAVESI
NON DIMENTICATE IL BENEMERITO CITTADINO
RIPOSA IN VALLE

CACTANO DEL FU GIUSEPPE ROMANO
GIURECONSULTO
DEL TRIBUNALE DI PRIMA COGNIZIONE
IN GENOVA
VICE-PRESIDE
AI VIVI
NELLA ANCOR VEGETA ETA D'ANNI 61
RAPITO
IL GIORNO 13 GENNAJO DEL 1848
INTERO E ONESTO SUO CENSO
DI OLTRE A LIRE CINQUANTAMILA
COGLI ATTI DI FRANCESCO LANZOLA NOTAJO
LEGANDO ALLA PATRIA
GRATUITA UNA SCUOLA ITALIANA
PEI FIGLI DEL POPOLO
VOLLE ISTITUITA
E DEL NON LIEVE SOPRAVANZO
E OSPEDALE ED I SUOI POVERI
AUSILIATO

Le lapidi che ricordano i fratelli Romano, anche queste conservate nell'atrio delle scuole elementari.

L'atto di fondazione dell'Opera Pia, custodito in originale presso l'Archivio di Stato di Genova,¹² venne stilato il 12 luglio 1842.

Si riproduce, di seguito, il testo completo del manoscritto, spesso ricordato, ma assai poco noto nei contenuti specifici.

1842 12 Luglio / Leopoldo Romano qm. Giuseppe. / Atto di fondazione d'opera pia fatta dal Sig. / Leopoldo Romano quondam Giuseppe con ani / mo con animo [ripetuto] di averne la sovrana approvazione. / L'anno Mille ottocento quarantadue ed alli dodici / Luglio ad un'ora dopo il mezzo giorno nella segreteria della / giu- dicatura del quartiere Prè in Genova.

Ad ognuno sia manifesto qualmente nanti di me Pietro Rapal / lo R° Notaro Collegiato alla residenza di Genova, e alla / presenza degl'infrascritti testimonij aventi le qualità statuite / dalle leggi, è personalmente comparso il Signor Leopoldo

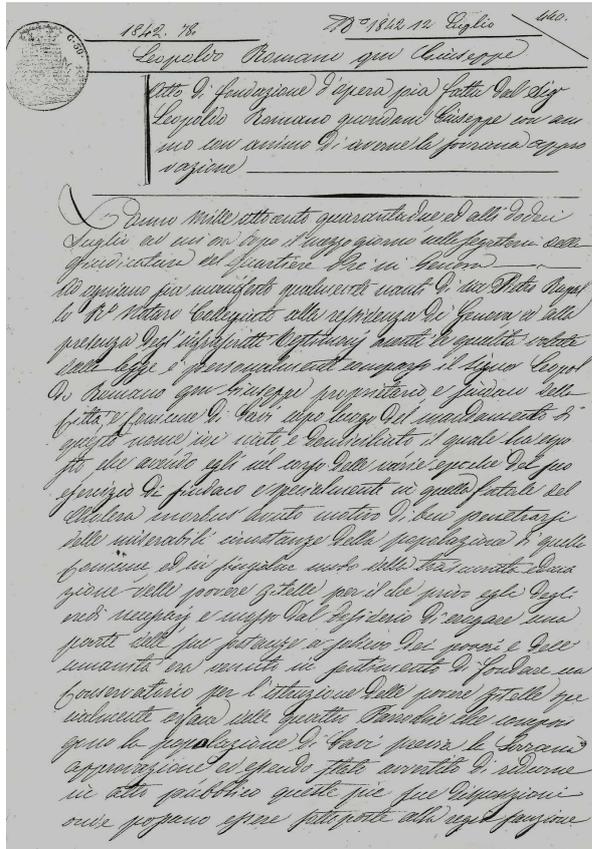
¹² ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Fondo Notai, Ge S 573, U 3186.*



◀▼ A sinistra, immagine in dagherrotipo di Leopoldo Romano. In basso, il rilievo, opera di Luigi Montecucco, che raffigura idealmente il Conservatorio: sovrastata dall'effigie di Santa Maria Giuseppa Rosello, una suora in atto di educare quattro fanciulle che rappresentano le quattro parrocchie di Gavi designate nell'atto costitutivo dell'Istituzione (San Giacomo Maggiore, Santa Maria ad nives di Pratolungo, Santi Cosma e Damiano di Monterotondo, San Nicolò di Bari di Sottovalle).



/ do Romano qm. Giuseppe, proprietario e giudice della / Città e Comune di Gavi, esso luogo del mandamento di / questo nome, ivi nato e domiciliato, il quale ha espo / sto che, avendo egli nel corso delle varie epoche del suo /



esercizio di Sindaco, e specialmente in quella fatale del / cholera morbus, avuto motivo di ben penetrarsi / delle miserabili circostanze della popolazione di quella / Comune, ed in singolare modo della trascurata educa / zione delle

◀ La prima pagina del documento notarile di fondazione del Conservatorio (12 luglio 1842).

povere zitelle, per il che, privo egli degli / eredi necessarij, e mosso dal desiderio di erogare una / parte delle sue sostanze a sollievo dei poveri e dell' / umanità, era venuto in sentimento di fondare un / Conservatorio per l'istruzione delle povere zitelle, spe / cialmente esposte nelle quattro Parrocchie

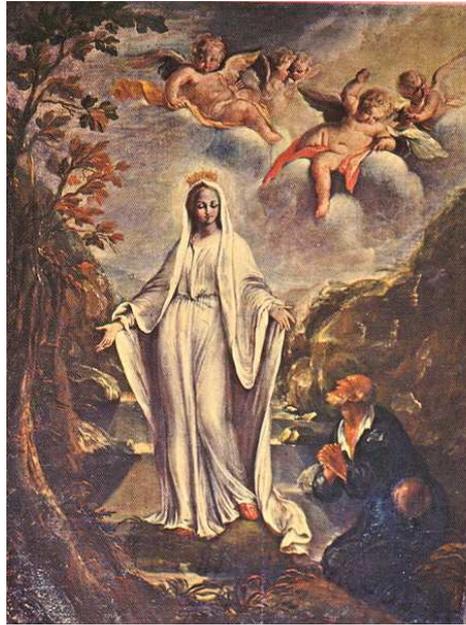
che compon / gono la popolazione di Gavi, previa la Sovrana / approvazione, ed essendo stato avvertito di ridurne / in atto pubblico queste pie sue disposizioni / onde possano essere sottoposte alla regia sanzione, / pertanto, come sopra personalmente costituito di sua sponta / nea volontà, e nelle migliori forme che di ragione, / ha disposto, e dispone, come in appresso.

Primo Paragrafo

Per se, suoi eredi e successori ed in perpetuo ha fondato, e / fonda nella Città di Gavi provincia di Novi un Conservatorio / sotto l'invocazione di Nostra Signora della Salute, S. Leopoldo, / S. Camillo De Lellis, S. Francesco d'Assisi, ed a quest'

► *La Vergine della Misericordia, Patrona dell'omonimo Istituto religioso di Savona al quale venne affidata la cura e la gestione del Conservatorio Romano.*

effetto, / seguita la morte d'esso fondatore, sin d'ora per allora as / segna e destina la sua casa e palazzo con giardino / attualmente da lui abitato, con Cappella interna e suoi / arredi, posti nella Città di Gavi provincia di Novi, e / dovrà chiamarsi Conservatorio Romano, con / dichiarazione che s'intenderà escluso dalla suddetta assegnazione il Cortile e Cortiletto rustico con por / ticati stalla e fienile e casetta superiore, attual / mente abitata da Gio Batta Arecco, che, formando / una casa e cortili separati, dovrà chiudersi con muro / quella comuni-



cazione che vi era stata aperta a como / do del Fondatore suddetto. Dovrà pure chiudersi con muro / la porta di comunicazione che il medesimo avea a / perto né fondi di altra attigua sua casa attualmente / condotta dal Signor Esattore del mandamento, che è affatto / staccata per mezzo d'una ritana esistente fra essa casa / e quella assegnata al Conservatorio. Li confini della / suddetta casa assegnata sono d'avanti [sic] la principale strada della Città, da un lato le case dei Signori / Paolo e Gaetano Fratelli Romano, dall'altra parte / Giuseppe qm. Giacomo Lucio Bertelli in parte, ed / in parte il predetto Fondatore per la casa con / dotta dal Sig. Esattore del Mandamento. Li confini della casa, con cortili porticati, stalla e fienili / esclusi dalla suddetta assegnazione, sono il cortile del / Conservatorio per la sola estensione dell'apertura di / comunicazione, li predetti fratelli Romano lun / go tutta l'estensione dei muri della cinta superiore dei / cortili predetti, li fratelli Gio Batta e Luigi Carretta fu Lorenzo / e Luigi Rastero quondam Gio Batta e Giuseppe Traverso / fu Felice, e dall'altra parte, cioè in

fondo e lateralmen / te, li fratelli Agostino e Francesco Bassano per il loro / cor-
tile in cui hanno servitù del passo per il portone / rustico della casa assegnata al
Conservatorio, e per quello del cortile della casa esclusa dall'assegnazione del
Conser / vatorio Romano.

► *L'altare della
Cappella del
Conservatorio
Romano.*



Secondo Paragrafo

In esso saranno ricevute tre zitelle maestre capaci di / leggere, scrivere, lavori
dell'ago, e parimentj d'aritmética / unitamente a due inservienti.

Terzo Paragrafo

Sarà obbligo delle zitelle maestre d'instruire nel leggere^ / ne lavori donneschi e
nella dottrina cristiana le po / vere figlie specialmenteβ delle parrocchie di S.
Giacomo, / di S.ta Maria della Neve nella borgata di Pratolon / go, di S. Nicolò
di Bari in quella di Sottovalle e di / quella dei Santi Cosma e Damiano di quella
di / Monterotondo, componenti fra tutte la popolazione di Gavi.

Quarto Paragrafo

Tanto le maestre che le inservienti saranno nomi / nate dalla pluralità dei suffragii degl' Ammini / stratori che si diranno in appresso, e procureran / no essi nella scelta di preferirle dell' età non minore / d'anni trenta a trentasei, di comprovata probità e / pietà, non guidate da interesse ma bensì da uno spi / rito di zelo, e di cristiana carità.

Paragrafo Quinto

Potranno gli Amministratori in capo di gravi richiami / ammonire a lor piacimento le già elette e sostituirne / altre a misura delle inosservanze, ed aumentare al nu / mero di quattro e più le maestre, organizzato che sarà / il Conservatorio.

Paragrafo Sesto

Fra le maestre sarà scelta una Direttrice o Superiora / che avrà la soprintendenza del Conservatorio e l' economia / interna del medesimo, sotto la sorveglianza di quello del / Corpo degl' Amministratori che verrà eletto in Deputato alla Casa.

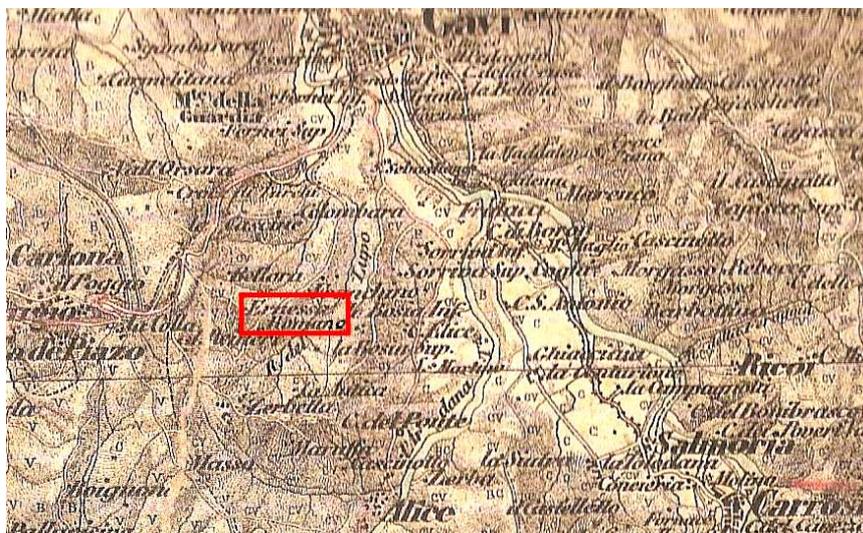
Paragrafo Settimo

Le maestre in un giorno d' ogni mese da fissare da esse / stesse a loro comodo e piacimento dovranno radunare / le alunne nella Cappella del Conservatorio, che di / privata potrà anche rendersi pubblica collo stabilir / la al piano terreno nella porta sulla strada, ed ivi, / dopo la recita del S. mo Rosario, pregare requiem per / l' anima di esso Fondatore suoi Consanguinei e Be / nefattori, ed implorare dal Sommo Iddio la pienez / za delle Benedizioni sopra la Sacra Persona di / S. M. il Re Carlo Alberto e sull' Augusta Sua Famiglia.

Paragrafo Ottavo

In dotazione del Conservatorio l' anzidetto Signor / Leopoldo Romano ha assegnato ed assegna un suo / tenimento di terre campive, prative e vignative / alberate di gelsi e boschive, con casa ivi esistente di / contadini, stalla e cassina con le sue imprestanze / di bestiami e semenze, denominato detto tenimento / la Massaria di Renesso a cui confinano gli / eredi del qm. Sig. M. se Gerolamo Da Passano / di lui suocero, da due parti gl' eredi del qm. Prete / Carlo Ponte, il signor notaio Marco Nassi, li fratelli Bisio / e per una parte la strada pubblica. Il suddetto teni / mento calcolato della misura approssimativa di / biolche quaranta circa e del valore pure approssi / mativo di lire nuove ventimila cento, e lire / nuove tremila cinquecento la casa colonica ivi / esistente di recente riedificazione, e più detto corpo / di terre prative, arative, vignative, alberate di gelsi / in misura del paese approssimativa di biolche dieci / a confini degli eredi Marchesi Da Passano predetti, de' fratelli / Cartasegna e del tenimento assegnato come sopra, / questo corpo di beni è di biolche dieci approssimativa / mente e del valore di lire nuove diecimila. La biolca / corrisponde ad una giornata di lavoro o pertiche / cinque misura Tortonese. La casa di cui al paragrafo 1° / si è del valore approssimativo

di lire nuove venticinque / mila cinquecento. Li suddetti beni della dotazione sono / suscettibili dell'annuo reddito di lire nuove di Piemonte / duemila, indipendentemente dall'assegnazione fatta / al paragrafo medesimo per la fondazione d'una Cappellania.



La Masseria di Renesso (indicata come Ernessa Romano), nella Carta Topografica del Regno d'Italia del 1875, foglio 61.

Paragrafo Nonno

Fra le quattro cantine sotterranee al fabbricato di / cui al Paragrafo Primo il fondatore ne riserva a / favore delle persone da dichiararsi nel suo testa / mento l'usufrutto di tre, da cessare alla morte delle stesse / persone nominande, assieme all'uso del torchio da / uve che s'intenderà compreso nell'assegnamento fatto / al Conservatorio. In quanto ai fusti esistenti in dette / quattro cantine, il Conservatorio non ne terrà che / un numero sufficiente a contenere il quantitativo / di terzaroli trecento vino oltre a tante tine per terzaroli / cento cinquanta per la fabbricazione del vino nero, gli / altri fusti si intenderanno e resteranno di proprietà degli / eredi del Istitutore.

Paragrafo Decimo

Dichiara il Fondatore che li beni come sopra assegnati / sono liberi da ogni e qualunque vincolo d'ipoteca e / gravame o servitù ad eccezione d'un debito di lire nuove / tremila trecento trentatre e centesimi trentaquattro / gravitanti sulla casa a favore del Sig. Marchese Reggio / fu Nicolò, che si obbliga estinguere quan-

to prima, / e qualora non avesse adempiuto a quell'obbligo pri / ma del suo de-
cesso, in tal caso incarica ora per allora / i suoi eredi universali di pagare un tal
debito che / intende sia estinto con i fondi della sua eredità, volendo / che il Con-
servatorio sia affatto libero da un tal onere, / che dovrà interamente pagare sulla
sua eredità.

Paragrafo Undecimo

A comodo delle maestre, inservienti e scolare ha fondato / e fonda una Cappel-
lania quotidiana perpetua nella / Cappella di detta sua casa, assegnata dell'annuo
reddito / di lire nuove trecento di Piemonte, che si ricaveranno / dalli frutti d'un
capitale di lire nuove seimila a / censo redimibile gravitante sopra un Corpo o Te-
ni / mento di beni denominati la Masseria della / Serbetta, del valore molto mag-



La Zerbetta nella Carta Topografica del Regno d'Italia del 1875, foglio 61. Nel 1490 la masseria (all'epoca indicata con il toponimo "Sorbeta") apparteneva, con numerosi altri fondi rustici e urbani di Gavi, alla Commenda Gerosolimitana di Savona.¹³

¹³ ARCHIVIO BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA (in seguito BUG), *Cabreo Commenda di Savona*, Ms. E IX, 39 c. 528 "Beni appartenenti alla Mansione di Gavi nel 1490".

giore del capitale / suddetto, sita nel territorio di Gavi, e gli stessi in gran / parte contigui alli assegnati in dotazione come sopra, / di proprietà suddetti beni della Serbetta, del Sig. M.e Cesare / Da Passano, Maggiore nel Reggimento Guardie, cognato / di esso Fondatore, cui ne pervenne qual censo per / cessione fattagliene dai signori Marchesi Domenico Pio, Gio Batta e Lorenzo quondam Giuseppe, zio e nipoti, / fattane, come asserisce, in atto del notaro Michel Angelo / Cambiaso li dodici febbrajo Milleottocentoquaranta. / E le dette lire trecento annue dopo la morte di esso Fon / datore, il prefato Sig. M.e Cesare Da Passano dovrà / pagarle agli Amministratori o per loro delega / zione al Cappellano pro tempore.

Paragrafo Duodecimo

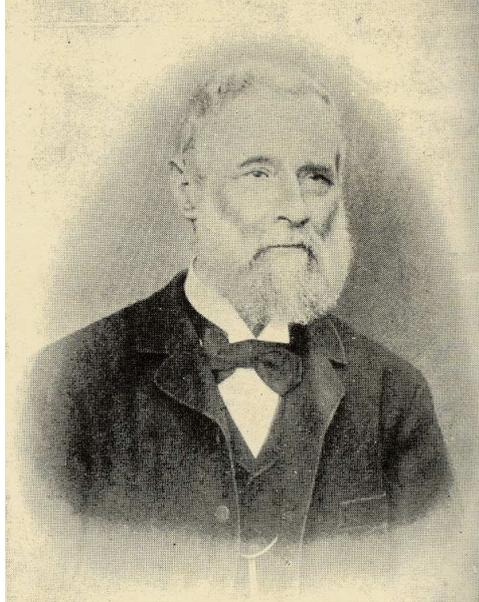
Il Cappellano dovrà essere Confessore, ed avrà / l'obbligo di confessare le maestre ed inservienti / del Conservatorio e celebrare quotidianamente la / messa nella Cappella del Conservatorio, e quelle nei / giorni di festa di precetto, ed in quelli quattro giorni / che le maestre distingueranno con qualche funzione. / Le feste della Madonna della Salute, di S. Leopoldo, S. Camillo Lellis e S. Francesco d'Assisi / dovranno applicarsi in suffragio dell'anima di esso Fondatore, della qm. Signora Teresa Alignani / sua consorte, suoi consanguinei in perpetuum. / E negli altri giorni resterà libera l'applicazione, / a meno che nel suo testamento non ne aumen / tasse il reddito e lo rendesse quotidianamente / applicabile come sopra. Dopo la celebrazione della messa festiva dovrà recitarsi l'orazione pro Rege.

Paragrafo Decimo Terzo

Per l'amministrazione dei beni suddetti, e l' / andamento del servizio del Conservatorio suddetto / nomina in Presidente in primo luogo il Parroco / pro tempore della Parrocchia di Santa Maria / delle Nevi della borgata di Pratolungo, e quindi / quello della Parrocchia de' Santi Cosma e Damiano della / borgata di Monterotondo Comune di Gavi, da durare in carica alternativamente di cinque in cinque / anni in perpetuum, coll'avvertenza che il quin / quennio dovrà sempre terminare nel mese di / dicembre dell'anno volgare.

In Amministratori, il Sig. Sindaco pro tempore / della Comunità di Gavi, il Parroco pro tempo / re della Parrocchia di S. Giacomo di Gavi, / con dichiarazione per altro che durante la vita del / Sig. Notaro Domenico San Giacomo questi terrà / luogo dell'attuale Parroco di S. Giacomo di Gavi, / ed ove il Sig. San Giacomo Notaro premorisse / al predetto attuale Parroco Paolo Gerolamo De / Negri, il quale non avrà a prendere parte / in questa amministrazione, egli verrà in / tal caso rimpiazzato da quello fra li suddetti / due Parrochi di Pratolungo e Monterotondo che non / ne avesse in detta epoca la Presidenza. Oltre ai / suddetti

membri noti nomina in Amministrato / ri li Signori Giacomo Alignani qm. Giuseppe / ed il Sig. Antonio Cassanello di Paolo, il / primo cugino del Fondatore, il secondo / di lui nipote. Questi due ultimi, cioè Ali / gnani e Cassanello, con diritto di successione / nell'amministrazione de' suoi eredi e succes / sori in linea mascolina, di primoge / nito in primogenito, in infinitum. Ces / sata l'una o l'altra di queste linee, il Governo provvederà per le successive no / mine nella forma del regio / Regolamento ossia Editto del 24 dicembre 1836 e delle / relative istruzioni ministeriali approvate con / Regio Decreto delli quattro Aprile Mille ottocento trentasette.



Paragrafo Decimo Quarto

A titolo di lieve ricompensa per la cura de' beni e delle fabbriche / che e la tenuta delle scritture dei verbali del Conservatorio, / che sin d'ora per allora appoggerà al suddetto Notaio Cassanello suo nipote, che dovrà render conto annualmente / agli amministratori di sua amministrazione e / gestione, avrà questi, oltre all'abitazione, lire nuove / duecento cinquanta annue, delle quali il detto / Conservatorio ne verrà rimborsato dal restante patrimonio del Fondatore.

◀ *Il notaio Antonio Cassanello, nipote del Fondatore e primo segretario dell'Istituzione.*

Paragrafo Decimo Quinto

Li suddetti amministratori potranno deliberare nel numero / di tre e spetterà ad essi l'elezione del Cappellano, o Cappellani / delle zitelle maestre ed inservienti, quando per altro fra li / dipendenti de' suoi parenti sia in linea mascolina / che in linea femminile procedente dalle sorelle del / fondatore, non vi fosse qualche ecclesiastico munito della / Confessione che aspirasse a detta Cappellania, ed esso Fondatore si riserva per la prima volta il diritto di nominare il detto Cappellano, avranno in genere l'ampio / governo della pia opera suddetta che s'intende pura / mente laicale e non sottoposta all'autorità ecclesiastica meno per

ciò che riguarda lo spirituale, / in dipendenza però de' regolamenti relativi ai pii / istituti.

Paragrafo Decimo Sesto

Si riserva detto Signor Fondatore, ove d'uopo, e secondo / le circostanze, di dotare maggiormente nel suo / testamento il suddetto Conservatorio, nonché di presentare / un regolamento per l'interna amministrazione / pia del Conservatorio, che desidera fondare irrevocabilmente, con animo deliberamente per altro d' / avere il suo effetto dopo sua morte, e salvo quanto si ri / salvò di fare all'articolo 10 ed undici, per il modo di far am / mettere al suddetto Conservatorio qualche figlia sua parente, o di queste discendenti che fossero chiamate al ritiro / e volessero adattarsi alle regole del Conservatorio.

Paragrafo Decimo Settimo

Ed assieme al Conservatorio, [che] venga sollecitamente organizzato dopo sua morte, ordina che sieno / elette subito tanto le zitelle maestre che le inser / vienti e vengano loro consegnati li seguenti effetti mobiliarij, da servire al loro stabilimento, consistenti questi in numero sei lettie / re o scaffali per letti da una persona sola, numero / sei pagliericci, sei straponte, o materassi di lana, / numero dodici guanciali, numero venti lenzuola / le di due tele, numero venti fodrette o ... / numero ventiquattro asciugamani, il tutto / di tela del paese, numero sei coperte da inverno / e sei per l'estate, ventiquattro sedie, sei tavolini / con cantere, due tavole grandi per refettorio, sei / piatti, ventiquattro tondi, sei xiate, due zup / piere, il tutto di stagno, oltre ai genuflessorj e / guardaroba per gli arredi della Cappella che si / troveranno nella medesima, e tutti gli apparati / e reliquari con autentiche sia per l'altare che per il Cappellano. E tutta la suddetta mobilia / biglia, ed arredi, dovrà prendersi dalla mobilia / e biancheria della casa del Fondatore tanto in / Gavi, che in Genova, e si consegnerà a scelta della Signora Marchesa Isabella nata Marchesa Da Passano sua consorte / e del Signor Antonio Cassanello nipote del Fondatore. / Oltre i suddetti effetti assegna pure nella sua eredità / la somma di lire nuove Duemila, che dovrà pagarsi da suoi eredi pei sei mesi dopo il suo decesso / per l'acquisto delle altre suppellettili ravvisate / necessarie per l'attivamento o attivazione del Conservatorio.

Paragrafo Decimo Ottavo

E mentre il comparente Sig. Leopoldo Romano / Fondatore pone il detto pio stabilimento sotto / la Regia protezione, supplica la Maestà del / Re Carlo Alberto nostro Signore a degnarsi di / approvare e convalidare con suo benigno rescritto / l'atto di fondazione suddetto, supplendo colla / Sua Regia autorità a quei difetti, che per / disposizione delle vigenti leggi o comunque / potessero in esso rinvenirsi divergendo alle / medesime, affinché passando da questa all' / altra vita, assistito dalla Divina Misericordia / possa, come spera, essere accetto nel brac-

cio del / Signore, colla dolce lusinga che le pie di lui / istituzioni ed intenzioni che esso diede in proposito, avranno dopo di lui una / stabile ed esatta osservanza.

Del che richiesto io Notaro ho ricevuto / il presente atto fatto in tutto come sopra / e che come sopra ho chiaramente [C], e pronunciato al detto Comparente, essendone presenti per testimonj li Signori Giuseppe / Solari del fu Notaro Luigi, praticante Notaro, / Notaro Sebastiano D'Aste fu Giuseppe messo / giurato, ambinati e dimoranti a Genova, il primo / via S. Giorgio, e l'altro Strada Ravecca, detti a quanto / sopra richiesti i quali, dopo lettura fatta del / presente hanno con detto Sig. Comparente meco Notaro sottoscritto.

Diritti di Insinuazione L. 5,94

Tabellone 30

L. 6,24

^ scrivere " _____ " " _____ " " _____ "

β Orfane " _____ " " _____ " " _____ "

C letto approvate queste tre postille aggiunte

Leopoldo Romano

Giuse Solari

Sebastiano D'aste

Il presente atto scritto in tre carte bollate / dal Sig. Giuseppe Solari mio confidente / consta di dodici facciate di scrittura /, e tre postille aggiunte approvate.

Pietro Rapallo Notaro

Della personalità del Cavalier Leopoldo Romano non si sa molto, e gli autori locali, come già accennato alla nota 11, non ne forniscono una esauriente traccia biografica. Peraltro, sulla base del documento sopra riportato nel suo contenuto integrale, alcune riflessioni, quanto meno per induzione, si possono azzardare.

Nel corso della sua esistenza, Leopoldo Romano è stato, fra l'altro, Presidente dell'antico ospedale dedicato ai Santi Giacomo e Filippo, Guardiano della Confraternita dei Bianchi,¹⁴ più volte Sindaco di Gavi.

¹⁴ Nel 1825, secondo la testimonianza di Mons. Galbiati, «i Superiori della Confraternita erano tra i migliori uomini di Gavi: il Marchese Can. Tomaso Reggio, Governatore, il Marchese Carlo Sertorio, il Cav. Francesco Maria Dinagro, l'Avv. Leopoldo Romano, Antonio Rivera, guardiani» (G. GALBIATI, *Le tre Confraternite di Gavi Ligure*, cit., p. 36).

È chiaro che questi incarichi erano dovuti non soltanto al suo censo e al rilievo sociale della famiglia,¹⁵ ma anche alle sue qualità personali, per cui è del tutto plausibile ipotizzare che le esperienze e i problemi con cui venne a contatto nell'esercizio dei mandati ricevuti, legati alle condizioni socioeconomiche di un mondo in cui l'esistenza quotidiana era spesso assai ardua («*le miserabili circostanze della popolazione*», come recita l'atto), abbiano lasciato una traccia indelebile nel suo animo e nella sua sensibilità, tanto da far nascere e rafforzare in lui il proposito, formalizzato con il documento del Notaio Rapallo del 1842, di mettere a disposizione le risorse necessarie alla tutela di alcuni segmenti meno protetti della popolazione giovanile di Gavi, provvedendo in particolare «*alla trascurata educazione delle povere zitelle*».¹⁶

Il legato, che presenta un forte contenuto etico e religioso – espressione della *pietas* e della *caritas* di Leopoldo Romano – individua quattro festività da associare a celebrazioni in suffragio delle anime del fondatore, della moglie e dei consanguinei: la Madonna della Salute, San Camillo De Lellis, San Leopoldo e San Francesco d'Assisi. E si tratta di scelte che hanno una loro intrinseca, anche se non esplicita, motivazione.

Il culto della Madonna della Salute in Gavi ebbe un notevole incremento dopo il 1850, quando il dipinto eseguito nel 1608 da Bernardo

¹⁵ Le fonti documentali testimoniano il cospicuo patrimonio della dinastia Romano anche per il secolo precedente. Nel 1767 il “nobile” Leopoldo Romano, avo del nostro, acquista parte di un immobile a Gavi, confinante con la proprietà dei marchesi Cambiaso, per 170 lire (ARCHIVIO DI STATO DI ALESSANDRIA, *Atti del Notaio Gian Giacomo Robutti*, filza 1146, doc. 152, 22 marzo 1767), mentre il 25 gennaio 1776 Giuseppe Bartolomeo Romano, agente di Pasquale Spinola fu Nicolò, concede in affitto a Gian Antonio Volpara la masseria delle Colombare per tre anni, e nel 1788 Giuseppe Romano del fu Leopoldo, padre del nostro, e Gio Andrea Romano suo fratello affittano «tutti i beni della Mansione di S. Giovanni di Gavi per l'annuo canone di lire 1000 moneta fuori banco» (BUG, Ms C. VIII, 36). Nel 1803 infine Giuseppe Romano fu Leopoldo figura ancora come agente degli Spinola alle Colombare (cfr. A. DI RAIMONDO, *La Centuriona. Un'inedita storia tra Genova e Gavi*, Genova 2004, p. 241).

¹⁶ Monsignor Galbiati annota che all'epoca «la povertà in Gavi era così nera da non permettere a molti di vestire passabilmente nei giorni di festa», per cui il 3 ottobre 1840 il cardinale Placido Maria Tadini, arcivescovo di Genova, consentì di celebrare nell'oratorio dei Bianchi una S. Messa all'alba per quelle persone che «non potevano celare se non con le tenebre la loro miseria» (G. GALBIATI, *Le tre Confraternite di Gavi Ligure*, cit., p. 44).

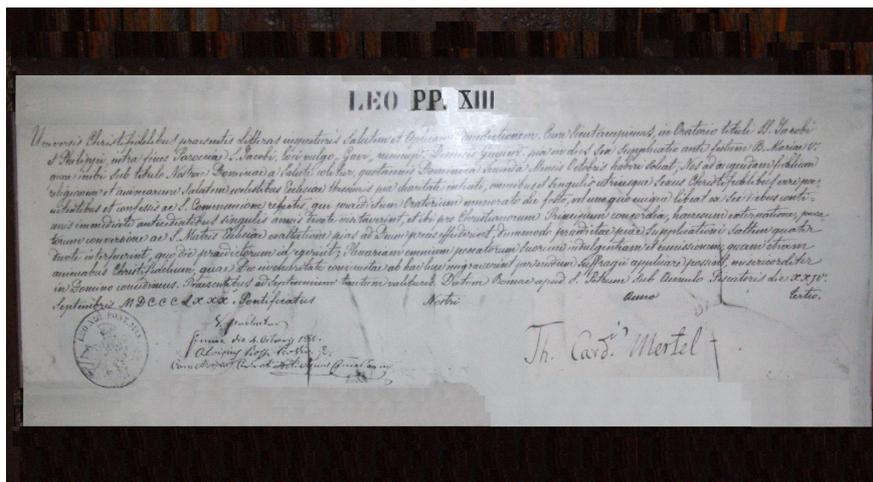
Montessoro e integrato, con l'inserimento degli angeli in lunetta, dal pittore Francesco Montecucco (Gavi 1810–Tortona 1872) fu traslato dalla cappella di San Gottardo all'oratorio dei Bianchi, di cui il benefattore era un esponente di rilievo.



◀ *Bernardo Montessoro, Madonna della Salute (Gavi, Oratorio dei Bianchi).*

(In seguito - Leopoldo non era più in vita - monsignor Salvatore Magnasco, Arcivescovo di Genova, concesse all'oratorio dei Bianchi di «fare la festa di N. S. della Salute ogni anno in perpetuo nella seconda domenica d'ottobre mediante messa solenne, vespro, discorso e benedizione», e nel 1880 una bolla di Leone XIII accordò ai fedeli della Madonna della Salute dei Bianchi di Gavi, sotto determinate condizioni, l'indulgenza plenaria).¹⁷

¹⁷ Si trascrive il testo integrale dell'inedito documento. "Leo PP. XIII / Universis Christi fidelibus per acsuntis litteras inspecturis salutem et Apostolicam Benedictionem. Cum sicut accepimus, in Oratorio tituli SS. Iacobi / et Philippi, intra fines Parocchia [sic] S. Iacobi, loci vulgo Gavi [...] Diocesis Genue, et pia in dies sex supplicatio ante festum B. Mariae V. / quae inibi sub titulo Nostrae Dominae a Salute colitur, quotannis Dominica Secunda mensis octobris habere soleat, Nos ad augendam fidelium / religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus [...] poe / nitentibus ed confessis ac S. Communionem refectis, qui praedictum Oratorium munerato die festo, vel uno quo enique libeat ex sex diebus conti / nuis immediate antecedentibus singulis annis devote visitaverint, et ibi pro Christianorum principium concordia, haeresum extirpatione [...] / devote interfecerint, quo die praedictorum id egerint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, quam etiam / animabus Christi fidelium, quae Deo in charitate [...] ab hac luce migraverint per modum suffragii applicare possint, misericorditer / in Domino concedimus. Presentibus ad septennium tantum valituris. Datum Romae apud S. Petrus sub anulo Piscatoris die XXIV / Septembris MDCCCLXXX Pontificatus Nostri anno tertio. / [Sigillo "Leo XIII Pont. Max." / V." Publicatum / Genue die 4 octobris 1880"]".



Bolla di Papa Leone XIII che accorda l'indulgenza plenaria ai fedeli della Madonna della Salute (Archivio Storico dell'Oratorio dei Bianchi).

San Camillo De Lellis viene ricordato nell'atto di fondazione del Conservatorio poiché dedicò la sua esistenza al servizio dei malati e dei sofferenti. L'istituzione da lui fondata, la "Compagnia dei Ministri degli Infermi", testimoniava all'epoca, e testimonia ancor oggi, con la sua ampia diffusione, una presenza viva e operante di altruismo e di generosa abnegazione.¹⁸

San Leopoldo è l'onomastico del fondatore del Conservatorio. Erede di

¹⁸ San Camillo De Lellis, Sacerdote (Bucchianico, Chieti, 25 maggio 1550 – Roma, 14 luglio 1614). Di nobile famiglia, fu soldato di ventura. Persi i suoi averi al gioco, si mise a servizio dei Cappuccini di Manfredonia. Convertitosi ed entrato nell'Ordine, per curare una piaga riapertasi tornò a Roma nell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili, dove si dedicò soprattutto ai malati. Si consacrò a Cristo Crocifisso, riprese gli studi al Collegio Romano e, divenuto sacerdote, fondò la "Compagnia dei ministri degli infermi" (Padri Camilliani), oggi presenti in tutto il mondo. Il suo ordine si distinse da altri simili non solo per la croce rossa sul petto ma per lo spirito della sua opera legata alla carità misericordiosa. Egli pose attenzione soprattutto ai malati, percorrendo le figure dell'infermiere e del cappellano quali li vediamo oggi (Fonte: www.santiebeati.it).

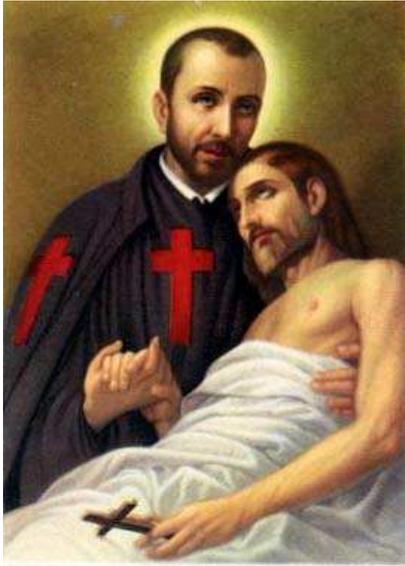
stirpe regale, Margravio d'Austria tra XI e XII secolo, fu sovrano giusto e illuminato, fondatore di monasteri, uomo di pace nel turbine della guerra che pure combatté valorosamente, amato dal popolo per la generosità e l'umanità che caratterizzarono il suo lungo regno.¹⁹

San Francesco, il grande ed umile cantore, *ad laudem et honorem Dei*, del quotidiano miracolo del creato, costituisce un riferimento essenziale per tutti gli uomini di buona volontà, per ogni consapevole scelta di rinuncia ai beni materiali. La popolarità immensa di questo piccolo uomo, fragile e trascinate, ricco per nascita, diseredato per elezione, si riassume nelle due parole che gli furono viatico per tutta la vita: povertà e amore.²⁰

Più che una coincidenza quindi, il riferimento alle quattro festività – e ai quattro santi – sopra ricordati sembra fornire una chiave di lettura per l'iniziativa solidale di Leopoldo Romano, e motivare la priorità e la deter-

¹⁹ San Leopoldo III il Pio, Margravio d'Austria (Melk 1073 - Klosterneuburg, Austria, 1136). Negli anni giovanili, fu educato dal monaco Altmanno, santo vescovo di Passau. Succedendo sul trono al padre, che era margravio della Marca d'Austria, la sua prima preoccupazione fu quella di promuovere la riforma ecclesiastica. Alleato dell'imperatore di Germania Enrico V, ne sposò la sorella, vedova di Federico di Hohenstaufen. Dal matrimonio nacquero 18 figli. I 40 anni del suo regno furono giusti e prosperosi, per quanto dovesse guerreggiare contro gli Ungheresi, che finalmente sconfisse. Il popolo lo chiamò Leopoldo il Pio e "Padre dei poveri". Alla morte di Enrico V venne proposto come imperatore di Germania, ma rinunciò. Fondò diversi monasteri e si adoperò in maniera particolare per il monastero di Melk, sua città natale. Fondò anche quello di Neuburg, dove venne sepolto. Ma alla sua memoria è legato soprattutto Mariazell, nato prima come semplice cappella, o "cella", dedicata alla Vergine, e poi, sotto la guida dei monaci benedettini, diventato il più antico e il più importante santuario mariano di tutta l'Austria (*Fonte www.santiebeati.it*).

²⁰ San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia (Assisi, 1182 - Ivi, la sera del 3 ottobre 1226). Da una vita giovanile spensierata e mondana, dopo aver usato misericordia ai lebbrosi, si convertì al Vangelo e lo visse con estrema coerenza, in povertà e letizia, seguendo il Cristo umile, povero e casto, secondo lo spirito delle beatitudini. Insieme ai primi fratelli che lo seguirono, attratti dalla forza del suo esempio, predicò per tutte le contrade l'amore del Signore, contribuendo al rinnovamento della Chiesa. Innamorato del Cristo, incentrò nella contemplazione del Presepe e del Calvario la sua esperienza spirituale. Portò nel suo corpo i segni della Passione. In lui come nei più grandi mistici si integrò l'armonia con il cosmo, di cui si fece interprete nel cantico delle creature. Fu ispiratore e padre delle famiglie religiose maschili e femminili che da lui prendono il nome. Pio XII lo proclamò patrono d'Italia il 18 giugno 1939 (*Fonte www.santiebeati.it*).



San Camillo De Lellis.



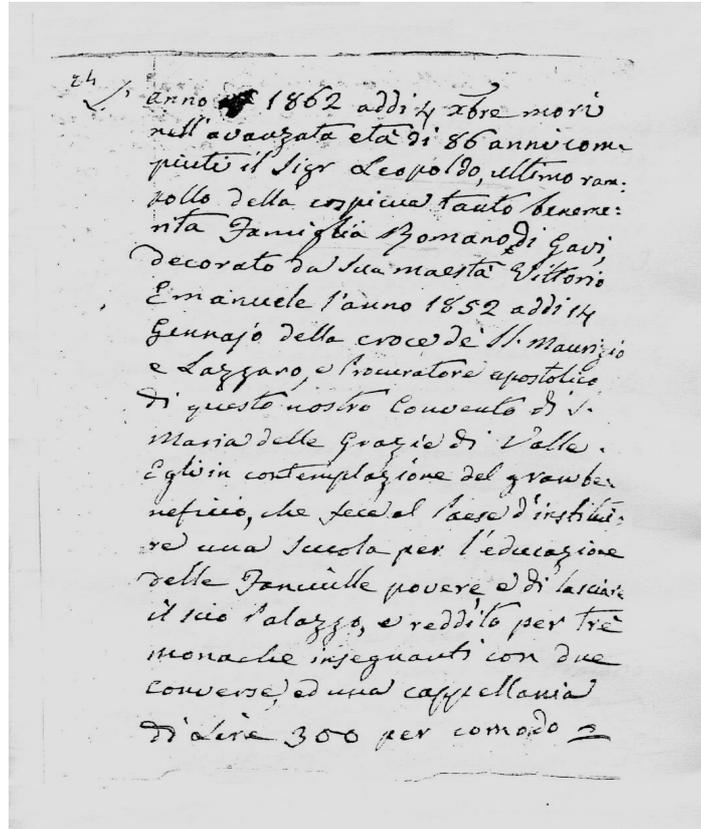
San Leopoldo.



◀ *San Francesco raffigurato da Cimabue nella Chiesa del Santo, ad Assisi. Si ritiene che questo ritratto sia il più vicino alla vera immagine di Francesco.*

minazione delle sue scelte. Anche per questo significato simbolico, l'amministrazione dell'Opera Pia ha deliberato di ripristinare le celebrazioni volute dal fondatore a partire dall'anno 2009.

Come indicato nel testo della lapide trascritto alla nota 10, Leopoldo Romano risulta sepolto nella chiesa di Santa Maria delle Grazie in Valle. I particolari della funzione funebre, dettagliatamente testimoniati da un manoscritto conservato nell'Archivio Storico del Convento, costituiscono



Prima pagina del documento che descrive le esequie di Leopoldo Romano (Archivio Franciscano Ligure, Convento di Valle, Cartella VIII, n. 19, Libro delle sepolture, 25 gennaio 1700 - 1862, ff. 24 - 30).

un interessante spaccato di storia locale.²¹

²¹ *Archivio Franceseano Ligure*, Convento di Valle, Cartella X, n. 19, *Libro delle sepolture*, 25 gennaio 1700 – 1862, ff. 24 - 30: «L'anno 1862 adì 4 xbre, morì / nell'avanzata età di 86 anni com- / piuti il Sig. Leopoldo, ultimo ram- / pollo della cospicua tanto beneme- / rita Famiglia Romano di Gavi, / decorato da Sua Maestà Vittorio / Emanuele l'anno 1852 adì 14 / Gennaio della croce dè SS. Maurizio / e Lazzaro, e Procuratore apostolico / di questo nostro convento di S. / Maria delle Grazie di Valle. / Egli in contemplazione [*sic*] del grande / beneficio, che fece al paese d'institui- / re una scuola per l'educazione / delle fanciulle povere e di lasciare / il suo palazzo, e reddito per tre / monache insegnanti con due / converse, ed una cappellania / di lire 300 per comodo / di detta comunità, già fin dall' / anno 1831 adì 12 febbrajo ave- / va ottenuto da Sua Maestà Re / Carlo Alberto il privilegio di / eleggersi la sepoltura nella / nostra chiesa di Valle dove / ottenuta dal ministero la ne- / cessaria autorizzazione, venne / portato il giorno 7 del suddetto / mese, coll'accompagnamento di tutto / il clero, Secolare e Regolare, e / di due Confraternite alle / quali era iscritto, cioè di quel- / la dè Turchini, e di quella / dè Rossi. / Vi fu molto sfarzo di cera, ed anche / più di quello che era ordinato / nel testamento per la singolare / attenzione della vedova Signora / Marina dè Marchesi da Passano, / e degli Eredi, nipoti per parte / di sorelle del defunto, Sign. Antonio / Cassanello, Sign. Luigi Norando, / Sign. Cesare Lanza e Sign. Giu- / seppe Ferrari. A tutto il clero / fu data una torcia di libbre 3, / al Signor arciprete Girolamo De Negri e al Guar- / diano f. Odorico da Genova, di libbre 4, ed una eguale / sul cadavere: ai due Priori delle / Confraternite una fiaccola, e la / candela a tutti i confratelli. / Al catafalco vi furono poste n° / 24 torcie [*sic*], all'altar maggiore / 24 candele di diverso peso e / 10 all'altare di N. Sign.a delle / Grazie, e 4 agli altri altari / della nostra Chiesa. / Il cadavere fu preso all'Oratorio / dè Turchini, dove già era / stato deposto, e di là proces- / sionalmente, contro i decreti / della Sacra Congregazione, fu / portato in Parrocchia per farvi / le esequie, e noi pro bono pacis / non abbiamo fatto veruna / opposizione. Indi recto tramite / alla Chiesa di Valle: avanti / la porta della nostra Chiesa / già stava il P. Guardiano ve- / stito di cotta e stola e piviale / con aspersione a ricevervi il ca- / davere che accompagnò sino al / catafalco. / La Messa solenne fu cantata dal / P. Guardiano assistito da due / religiosi: finita la quale per / un previo concerto per com- / piacere la Famiglia che deside- / rava si fermasse tutto il clero / secolare alla funzione senza / però cedere diritti per l'avvenire / all'evenienza di simili casi. Il Sig. Arciprete fece l'esequie / al catafalco. Finita la funzione / mortuaria quattro Confratelli / dè Turchini a grande stento / per motivo della gran folla / di popolo, che curioso vole- / va vedere il sotterraneo, hanno / deposto il cadavere nel sepolcro / della Famiglia nel Presbiterio / in cornu Epistole. / Terminata la funzione di chiesa, la Fa- / miglia del defunto fece dispen- / sare nel nostro cortile una buo- / na somma di denaro ai poveri / secondo il disposto nel testamento. / Nel testamento vi fu anche un / legato di Fr. 150 per la nostra / chiesa da spendersi in arredi / sacri, e da pagarsi dopo / tre anni dal decesso del testa- / tore suddetto. / Il giorno 11 di detto mese fu fatta / la Funzione uguale ed anche / maggiore in Parrocchia, a cui / la Famiglia del defunto, per / mancanza di cera presso il / cerista, si convenne preceden-

Il Conservatorio iniziò a svolgere le funzioni dettate nell'atto costitutivo dopo il 1862. La gestione venne affidata alle Suore della Misericordia di Savona, che per molto tempo operarono anche nell'Asilo Infantile Principe Oddone. Il Conservatorio, nota monsignor Giuseppe Galbiati «è opera pia importantissima, perché la gioventù femminile ne viene educata ed istruita secondo la sana pedagogia. Lode alle RR. Suore della Misericordia che da anni con sacrificio e intelligente amore attendono all'istruzione delle fanciulle gaviensi, e benedetta la memoria delle suore Melania, Ervelina e Camilla che furono le prime maestre del Conservatorio Romano, inviate in Gavi dalla stessa fondatrice delle Suore della Misericordia, Santa Maria Giuseppa Rossello.²²



educata ed istruita secondo la sana pedagogia. Lode alle RR. Suore della Misericordia che da anni con sacrificio e intelligente amore attendono all'istruzione delle fanciulle gaviensi, e benedetta la memoria delle suore Melania, Ervelina e Camilla che furono le prime maestre del Conservatorio Romano, inviate in Gavi dalla stessa fondatrice delle Suore della Misericordia, Santa Maria Giuseppa Rossello.²²

◀ Santa Maria Giuseppa Rossello (Albisola 1811 – Savona 1880), fondatrice dell'Istituto Figlie di N. S. della Misericordia di Savona.

Esse – prosegue Monsignor Galbiati - per la gioventù femminile gaviense sono state altamente benemerite», così come Suor Giuliana Carrettini,

temente di dare il corrispettivo / in danaro, e così non ebbe più / luogo per parte del Sign. Arci- / prete il diritto della quarta funeris. / Finalmente il giorno 16 del sud.o mese / in chiesa nostra, secondo il pio / uso riguardo a Sindaci o Procura- / tori apostolici, si recitò l'uffizio / dè morti, si cantò la messa in / suffragio della di lui anima, / e si fecero le esequie al ca - / tafalco, come suole praticarsi / pei nostri religiosi defunti. / È da notarsi che nella grande confu- / sione nessun religioso pensò a / ritirare la torcia che era sul / cadavere, devoluta alla chiesa / sepoltuaria, ed un Confratello / dè Turchini se l'aveva portata / via, forse anche senza ma- / lizia, ma i religiosi hanno / reclamato, e venne loro re- / stituita».

²² È plausibile ipotizzare che i rapporti di Madre Rossello con Gavi siano dovuti anche all'incontro della Santa con Nicolò Olivieri, un sacerdote di Voltaggio impegnato nell'eroica impresa del riscatto degli schiavi, privilegiando i più deboli e indifesi: i bambini africani (V. PERI, *Santa Maria Giuseppa Rossello: "cuore a Dio mani al lavoro"*, Ed. Velar, Gorle 2010, pp. 25-26).

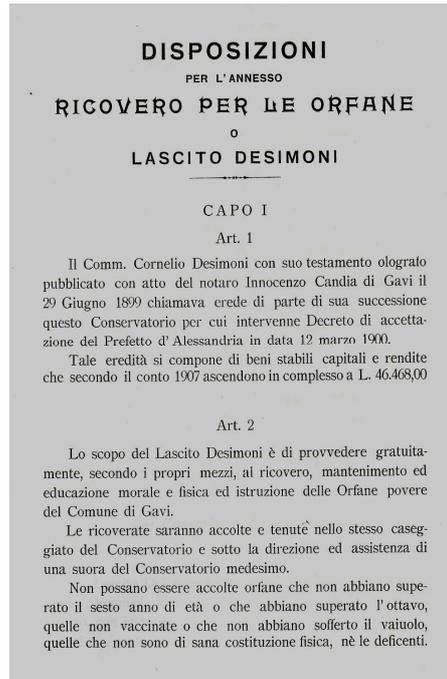
«che per la sua eletta intelligenza, per la sua squisita bontà, equilibrata energia e per le sue splendide doti didattiche e pedagogiche, s'imponeva alla stima di tutto il corpo insegnante, dei superiori scolastici, e si accattivava l'affetto delle alunne e la venerazione della popolazione».²³

Nel 1865 le suore assegnate al Conservatorio erano cinque: quattro insegnanti e una addetta alla Casa. Il patrimonio originario dell'Ente (per un totale di 51.975,50 lire) venne incrementato dal lascito dell'insigne storico Cornelio Desimoni che, con testamento olografo pubblicato dal notaio Innocenzo Candia il 29 giugno 1899, devolveva all'Istituzione parte delle sue sostanze (46.468 lire).



▲ *L'insigne storico Cornelio Desimoni (Gavi, 1813 – 1899), autore degli “Annali della città di Gavi e delle sue famiglie dal 972 al 1815”, che contribuì con un lascito testamentario a favore del Conservatorio.*

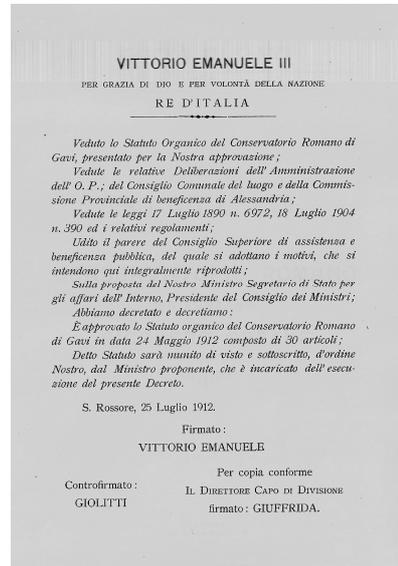
► *Prima pagina del testo a stampa che contiene le disposizioni del “Lascito Desimoni”.*



²³ G. GALBIATI, *Le tre Confraternite di Gavi Ligure*, cit., pp. 173 – 174.

Il Conservatorio fu anche sede delle scuole elementari sino al 1885, allorché le quattro classi all'epoca previste vennero trasferite nell'edificio eretto sulla *Piazza Nuova* (attuale Piazza Dante); edificio dedicato ai Fratelli Leopoldo e Gaetano Romano, che ne finanziarono la costruzione.

Lo Statuto, che contiene le disposizioni operative e amministrative per la conduzione del Conservatorio, fu redatto il 24 maggio 1912 e approvato con decreto reale il 25 luglio dello stesso anno.



A sinistra, copertina del testo a stampa dello Statuto del Conservatorio Romano; a destra, Regio Decreto di approvazione dello Statuto.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento nacque un contrasto tra l'amministrazione del Conservatorio e il Comune di Gavi, che intendeva avocarne i beni e assumerne direttamente la gestione. Tuttavia, come rileva ancora Monsignor Galbiati²⁴ «rimase intatta l'opera di Leopoldo, per l'interessamento coraggioso e tenace del nipote notaro Antonio Cas-

²⁴ Ibidem

sanello, che del Conservatorio è stato per moltissimi anni l'anima», il quale «ne difese strenuamente il patrimonio, l'autonomia, l'esistenza, insidiata [...] da chi avrebbe dovuto essere interessato a difenderla. La lite finì al Consiglio di Stato, che rigettò le istanze del Municipio, tendente all'incameramento del patrimonio e dell'amministrazione del Conservatorio», i cui diritti vennero quindi riconosciuti e preservati.

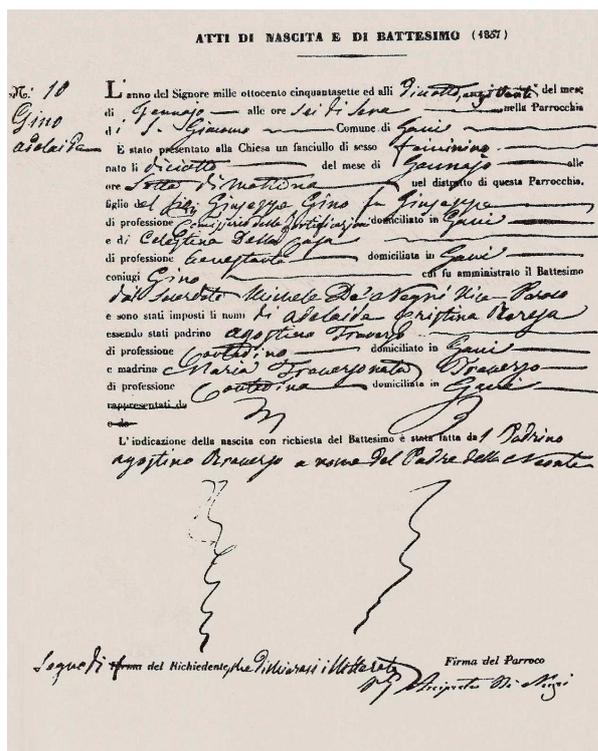


◀ *Lapide collocata nell'androne del Conservatorio, che ricorda una elargizione del dottor Gerolamo Cassanello, discendente dal Fondatore Leopoldo Romano.*

Tra le bambine di Gavi che frequentarono il Conservatorio e seguirono poi la vocazione nell'ambito dell'Istituto delle Suore della Misericordia, emerge la personalità di Suor Maria Enrichetta Gino, che fu tra le prime quindici Figlie della Misericordia della "spedizione" in Argentina.

► *Suor Maria Enrichetta Gino (Gavi 1857 – Buenos Aires 1925).*





La sua biografia²⁵ costituisce una testimonianza ed un riferimento imprescindibili anche per tutte le giovani gaviesi che, dopo l'esperienza di lavoro e di preghiera maturata all'interno dell'Istituzione, scelsero la via ardua della testimonianza evangelica alimentata dalla fede, dal sacrificio, dalla serena dedizione, in una società in cui i politici e gli intellettuali ingombravano, allora come oggi, le contrade di questo mondo.

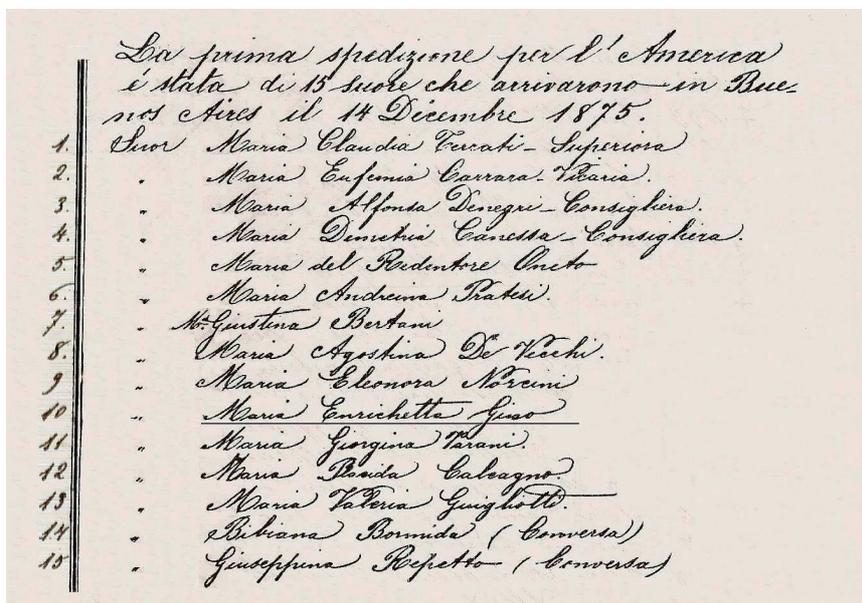
Atto di nascita e di battesimo di Suor Maria Enrichetta Gino (Archivio Parrocchiale di S. Giacomo di Gavi, 1857, n. 10).

L'atto di Battesimo della futura religiosa, firmato da Michele De Negri, Viceparroco di San Giacomo Maggiore, contiene le essenziali indicazioni anagrafiche.²⁶ Nata il 18 gennaio 1857 da Giuseppe Gino (torinese, com-

²⁵ Cfr. *Suor Maria Enrichetta Gino*, a cura del Centro Studi Figlie di Nostra Signora della Misericordia, Savona, s.i.d., p. 2.

²⁶ ARCHIVIO PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO DI GAVI, *Atti di nascita e di battesimo*, anno 1857, n. 10. «L'anno del Signore mille ottocento cinquantasette ed alli diciotto anzi venti del mese / di Gennajo alle ore sei di sera nella Parrocchia / di S. Giacomo Comune di Gavi. / È stato presentato alla Chiesa un fanciullo di sesso femminile / nato li diciotto del mese di Gennajo / ore sette di mattina nel distretto di questa parrocchia / figlio del Sig. Giuseppe Gino fu Giuseppe / di professione Commissario della fortificazione domiciliato

missario del Forte) e da Celestina Della Casa, di antica stirpe gaviese, le furono imposti i nomi di Adelaide Cristina Teresa. Orfana di entrambi i genitori, a diciassette anni – il 1° ottobre 1874 – entrò in qualità di postulante nell'Istituto Figlie di N. S. della Misericordia, vestì l'abito religioso il 16 luglio 1875 assumendo il nome di Suor Maria Enrichetta e professò i voti il 12 novembre 1875. Aveva diciotto anni quando venne inviata con il primo gruppo di missionarie in Argentina.



Suor Maria Enrichetta Gino nell'elenco delle quindici religiose della prima spedizione in Argentina (Archivio della Casa Generalizia delle Figlie di N. S. della Misericordia in Savona, Cartella America Latina, Spedizioni, Vestizioni e Professioni dal 1875 al 1888).

in Gavi / e di Celestina Della Casa / di professione benestante domiciliata in Gavi / coniugi Gino, cui fu amministrato il Battesimo / dal Sacerdote Michele De' Negri Vice - Parroco / e sono stati imposti li nomi di Adelaide Cristina Teresa / essendo stati padrino Agostino Traverso / di professione contadino domiciliato in Gavi / e madrina Maria Traverso nata Traverso / di professione contadina domiciliata in Gavi. / L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo è stata fatta dal padrino / Agostino Traverso a nome del padre della neonata. / Segno di + del richiedente che dichiarasi illitterato. / Firma del Parroco / Arciprete De' Negri».

A San Nicòlas fu la prima maestra della scuola aperta nell'Ospedale San Felipe; apprese rapidamente la lingua spagnola e contribuì, per oltre un decennio, al progresso dell'Istituzione.²⁷ Venne trasferita a La Plata nel 1888, e vi organizzò un Collegio di cui fu Superiora sino al 1901, allorché tornò in Italia per il Capitolo generale dell'Istituto. Rientrata in Argentina, assunse la responsabilità di Vicaria, e poi Superiora nella Casa centrale di Buenos Aires dove morì il 27 settembre 1925.²⁸

Suor Maria Enrichetta Gino riposa nella Cappella delle Figlie della Misericordia nel cimitero della Recoleta di Buenos Aires. Allorché celebrò il 50° della sua vestizione religiosa, nell'immagine a ricordo dell'evento volle fosse posta la scritta: «Sarò fedele a Dio».²⁹



Anche Suor M. Olimpia Traverso (Gavi 1895-Genova Quinto 1966) è stata una figura di rilievo nell'Istituto Figlie di N. S. della Misericordia di Savona.

◀ *Suor M. Olimpia Traverso.*

«Insegnante di lettere – così viene ricordata – era amata dalle sue alunne. Dotata di estro, componeva con facilità poesie e canti per le feste della comunità o della scuola. Caratteristica in lei era una specie di 'culto' per tutte le espressioni di bellezza offerte dalla natura, dalla poesia, dalla vita, dalla religione. Aveva una sorta di inquietudine e

di assillo interiore per chiarire a sé e alle alunne la Verità, quella che nella vita del cristiano è conoscenza di Dio, serietà nel considerare la relazione del tempo con l'eternità, valorizzazione di ogni dono del Signore, sia nell'ordine della natura come in quello dello spirito e della grazia».

²⁷ Suor Maria Enrichetta Gino, cit., p. 2.

²⁸ Ivi, p. 4.

²⁹ Ivi, p. 8.

E non si può dimenticare Suor M. Fausta Punta, «che accettò coraggiosamente di partire per cominciare una nuova missione nell'America del nord il 27 maggio 1919, sulla nave Dante Alighieri.

► Suor M. Fausta Punta (Gavi 1898 – Usa 1981).

Negli Stati Uniti Suor Fausta prestò il suo servizio apostolico come insegnante di scuola materna ad Hazleton in Pennsylvania e nella parrocchia di Springfield in Massachusetts. Fu molto amata per il suo buon tratto e per il suo amore profondo verso i bambini. Avvicinando le famiglie, faceva del bene a tutti».



Esempi di carità, impegno, cultura, ricordiamo inoltre Suor M. Ada Camere (Gavi 1910-1986) anche lei insegnante, nell'Asilo Principe Oddone; Suor M. Leonina Binasco, nata a Pratolungo di Gavi nel 1880, deceduta nel 1963 a Castelnuovo Magra; Suor M. Rosalia Zerbo, anch'essa nata a Pratolungo nel 1910 e deceduta a Savona nel 2005.

◄ Suor M. Rosalia Zerbo.

Suor Rosalia, sorella di Padre Zerbo, prestò servizio, nel 1931, a San Martino di Struppa come aiutante nella scuola materna. Nel 1933 è infermiera nell'ospedale civile di Genova Bolzaneto; mansione che svolgerà in seguito anche presso il Convitto Ecclesiastico di Firenze, Genova Cogoleto, Genova Casa provinciale e, soprattutto, nella sua amata Gavi..



Ancora un ricordo di una religiosa gaviense dell'Istituto; Suor M. Francesca Molinari, nata a Gavi nel 1901, deceduta nel 1978.

◀ *Suor M. Francesca Molinari.*

Fin dai primi anni l'obbedienza le affidò l'ufficio della cucina, presso la Casa della Divina Provvidenza in Savona, poi nella Casa dei Bimbi del Sacro Cuore a Genova, e ancora, nella Scuola Materna di Pietra Ligure. Si spense nella Casa Madre di Savona, e riposa nel suo paese natale, accanto alle spoglie del fratello.

Un'altra religiosa gaviense, Anna Cabella (Suor M. Gabriella, nata il 22-12-1906, deceduta ultracentenaria a Savona nel 2009), ospite nella Casa di Riposo dell'Istituto Figlie di N. S. della Misericordia, rievocava, nel 2008, le lontane memorie della sua infanzia nel Conservatorio:

► *Suor M. Gabriella Cabella*

«Sono la nipote di Suor Prosperina, ma non la conobbi mai [Suor Prosperina, al secolo Anna Cabella, omonima della nipote, nata a Monterotondo di Gavi nel 1847, deceduta a Voltri nel 1909, n.d.r.]. A tre anni ho cominciato a frequentare l'asilo nella casa delle Suore della Misericordia a Gavi. Ricordo con piacere Suor Malvina e Suor Leonina, maestre; Suor Camilla, sostituita poi da Suor Gemma; Suor Melania insegnante nella prima classe; Suor Evelina nella seconda e terza; Suor Giuliana nella quarta e Suor Eustella nella quinta. La casa ospitava anche alcune orfanelle: poche, quattro o cinque, accudite da Suor Raffaellina. In cucina vi era Suor Maria Claudia. Ho frequentato



dai quattordici anni la scuola di cucito. Vi insegnava con capacità Suor Enrica, e le ragazze godevano di un'atmosfera serena imparando con profitto. Suor Maria Giuliana, maestra, era anche la superiora della comunità gaviense, e seguiva con particolare attenzione le giovani che aspiravano alla vita religiosa.

Ricordo alcune suore gaviensi che ci hanno precedute: Suor Leonilde, Suor Francesca, Suor Colombina e la sorella (uscita poi dall'Istituto per motivi di salute), suor Olimpia e Suor Giuditta. Nei primi giorni di febbraio del 1930 accompagnate dalla superiora Suor Giuliana, insieme a Suor Rosalia Zerbo, entrammo come postulanti a Savona, seguite dopo pochi giorni da Suor Ada Camere e da Suor Giuliana Molinari. Qualche anno dopo ricordo Giuseppina Fossati, poi Suor Rita. Un pensiero va alla bella parrocchia di San Giacomo, ai Turchini dell'Assunta, ai Rossi della Trinità, ai Bianchi dei SS. Giacomo e Filippo. E ricordo la Casa del Conservatorio di Gavi: grande, antica...: l'orto, il cortile, la sala di cucito... Le giovani di Gavi la domenica pomeriggio si ritrovavano dalle suore, che erano amate e stimate, per ricevere nozioni utili per una vita cristiana autentica. Ricordo la cappellina dove con le compagne ho pregato, dove ho sentito il desiderio di farmi suora. E, con un'emozione che provo ancor oggi, a distanza di tanti anni, ho risposto sí».

Per lo spirito "rosselliano" che le animava hanno lasciato memoria della loro presenza nel Conservatorio anche Suor Maria Enrica Lucia (1897-1969), insegnante alla scuola di cucito; Suor Maria Gemma Accinelli (1890-1965) e Suor Maria Giuditta Anselmi (1895-1972), maestre nelle scuole elementari di Gavi; Suor Maria Carla Raimondi, insegnante nell'Asilo Principe Oddone. Così come resta un affettuoso ricordo di Suor Maria Luigia Carioli e Suor Maria Mansueta Dalcielo, insegnanti nelle scuole elementari, nonché di Suor Maria Antonina Garra e Suor Maria Anita Cardilli. E non possono essere dimenticate due religiose che prestarono servizio nell'Ospedale di Gavi: Suor M. Rita Repetto (Ovada 1909 – Savona 1986) e Suor M. Giustina Dallapè, Superiora dell'Ospedale negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso.

Vale la pena di dedicare uno spazio adeguato a questa religiosa, poiché, per sua iniziativa, nel 1933 (presidente dell'ospedale era all'epoca Carlo Candia fu Alessandro) vennero realizzati importanti lavori di rifacimento delle antiche strutture; in particolare «i due piani vennero so-

praelevati con belle ed ampie camere, piene di luce e di sole, e con comode terrazze». Al secondo piano, anche per l'impegno del dottor Luigi Bassano, «si poté impiantare una sala operatoria modernamente attrezzata, dove si fanno da valenti chirurghi operazioni difficili, e c'è poi modo di tenere le persone operate per tutto il tempo di loro cura, per cui le popolazioni del Gaviense e dei paesi limitrofi ne traggono grande vantaggio». Peraltro, «per giungere alla meta la Superiora dovette bere l'amaro calice delle contraddizioni e delle forti opposizioni, [ma] nel Candia ella trovò sempre il Presidente che la difese e le diede lealmente tutto il suo autorevole appoggio. Tre volte era stato dato l'ordine di sospendere i lavori, ed il Candia sempre intervenne perché fossero ripresi con lena. Ci fu chi provocò perfino l'invio in Gavi da Alessandria di una Commissione Prefettizia colla speranza che venissero definitivamente fermati i lavori». Tuttavia la Commissione, «dopo d'aver constatato de visu l'utilità e la quasi necessità dell'aggiunta di altri locali, fatti in piena regola d'arte, si congedava soddisfatta, lodando Presidente e Superiora. [...] Taccio di altri lavori dovuti a Suor Giustina e della materna e vigile sollecitudine della Suore verso gli infermi e i ricoverati, in momenti difficilissimi, quando si ebbe un movimento ospitaliero molto forte, con un crescendo continuo, fino a superare in un anno 5.000 presenze di ammalati».³⁰

Dal 1994, a seguito delle norme emanate con la costituzione delle USSL, il Conservatorio non ha più ospiti interne, ma le Suore hanno continuato per alcuni anni a svolgere le funzioni nella Scuola Materna e di Refettorio per i bambini delle elementari.

Oggi, con le opere di ristrutturazione del fabbricato per adeguarlo a nuove esigenze, le Figlie di N. S. della Misericordia proseguono a Gavi la loro opera di solidarietà e di fede quotidianamente vissute e praticate, in conformità all'insegnamento di Santa Maria Giuseppa Rossello, fondatrice dell'Istituto: «Le mani al lavoro, il cuore a Dio».

³⁰ Le notazioni in corsivo sono tratte dal più volte ricordato lavoro di Monsignor GIUSEPPE GALBIATI, *Le tre Confraternite di Gavi Ligure*, cit., pp. 122 – 125.



Scuola di cucito nel 1923.



L'Asilo negli anni '30 del secolo scorso.



Scuola di cucito nel 1937.



Scuola di cucito nel 1951.



Scuola di cucito nel 1954 con Suor Enrica Lucia.



Il laboratorio della scuola di cucito negli anni '50 del Novecento.



Scuola di cucito nel 1956.



Scuola di cucito negli anni '60 del Novecento.

► Fine anni '70 del Novecento.
Il Presidente dell'Ospedale
Carlo Schiavo consegna una
medaglia d'oro a Suor M. Rita
Repetto per l'opera prestata
dalla religiosa a favore degli
assistiti.



La Famiglia delle Suore
nei primi anni '80 del
Novecento. Da sn. in
piedi: Suor M. Luigia
Carioli, Suor M. Carla
Raimondi, Suor M. Ada
Camere, Suor M. Carla
Ferrando, Suor M. Anita
Cardilli. In ginocchio:
Suor M. Marta Merello,
Suor M. Egidia Adobati,
Suor M. Teresa Mariot.



La Famiglia delle Suore nel 1985. Da sn. Suor M. Ada Camere, Madre Colombina Ottonello, Suor M. Natalina Felici, Suor M. Anita Cardilli, don Gianni Guastavino (curato di Gavi, oggi parroco di Busalla); don Luigi Carretta (sacerdote Gaviese, parroco di San Martino di Paravanico), Suor M. Teresa Mariot, Suor M. Carla Raimondi. Sedute: Suor M. Fortunata Di Natale e Suor Michelina Basile.



20 novembre 1996. Suor M. Teresa Mariot custode per molti anni delle orfanelle, con Mons. Dionigi Tettamanzi, all'epoca Arcivescovo di Genova, oggi Cardinale della Diocesi di Milano.



8 Maggio 2008. Il Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, ospite del Conservatorio Romano in occasione della visita pastorale alle parrocchie del Vicariato di Val Lemme. Con Suor M. Antonia Cuniberti e Suor M. Luigia Guffanti sono presenti, da destra, don Mario Bozzo, Presidente del Conservatorio, e i Consiglieri Mario "Carlo" Griffò, Giovanni Debenedetti, Margherita Fossati, don Gianni Pertica, Mario Comparetti, Giorgio Colombino.



8 Maggio 2008. Con il Cardinale Angelo Bagnasco, da sinistra Suor M. Adriana Cassinotti, Suor M. Elisabetta Kizhakkedath, Suor M. Luigia Guffanti, Suor M. Antonia Cuniberti.



La Famiglia delle Suore nell'anno 2011. Da sinistra: Suor M. Giampaola Cauda, Suor M. Rosanna Parodi, Suor M. Adriana Cassinotti.

**ELENCO DELLE SUORE ASSEGNATE ALLA CASA DI GAVI
“CONSERVATORIO ROMANO” DALLA FONDAZIONE
DELL’ISTITUTO ALL’ANNO 2011**

(le date indicate sono relative alle Suore sepolte a Gavi).

- 1 - Suor M. Camilla Zucco († 23-1-1928)
- 2 - Suor M. Evelina Legora († 29-7-1935)
- 3 - Suor M. Giuliana Carattini († 10-1-1945)
- 4 - Suor M. Raffaellina Gazzaniga
- 5 - Suor M. Claudina Patrone († 19-2-1949)
- 6 - Suor M. Placida Sirito
- 7 - Suor M. Leonina Binasco
- 8 - Suor M. Angelina Figari
- 9 - Suor M. Malvina Foglino
- 10 - Suor M. Gemma Accinelli (1890 - 6.11.1965)
- 11 - Suor M. Andreina Della Casa
- 12 - Suor M. Faustina De Barbieri
- 13 - Suor M. Ottavia Bosio
- 14 - Suor M. Adelaide Gallo
- 15 - Suor M. Antonina Garra
- 16 - Suor M. Carla Raimondi
- 17 - Suor M. Enrica (De) Lucia (1897 - 2.5.1969)
- 18 - Suor M. Ada Camere (1910 - 16.12.1986)
- 19 - Suor M. Maurizia Mazzola
- 20 - Suor M. Albertina Saffirio
- 21 - Suor M. Ester Fabbri
- 22 - Suor M. Alessandra Sappa
- 23 - Suor M. Giuditta Anselmi (1895 – 18.12.1972)
- 24 - Suor M. Giustina Dallapè
- 25 - Suor M. Saveria Cocca
- 26 - Suor M. Damiana Basitone
- 27 - Suor M. Flora Mognoni
- 28 - Suor M. Gustava Patrini
- 29 - Suor M. Felice Pagani
- 30 - Suor M. Feliciana Ansaldo
- 31 - Suor M. Gonzaga Bottero
- 32 - Suor M. Adele Bianconcini
- 33 - Suor M. Mercedes Castelli

- 34 - Suor M. Daniela Olivari
- 35 - Suor M. Giuseppa Laurita
- 36 - Suor M. Vincenzina Dallai
- 37 - Suor M. Luigia Carioli
- 38 - Suor M. Assunta Recanati
- 39 - Suor M. Carla Ferrando
- 40 - Suor M. Mansueta Dalcielo
- 41 - Suor M. Teresa Mariot
- 42 - Suor M. Arminda Di Giusto
- 43 - Suor M. Angela Catto
- 44 - Suor M. Rosa Di Loreto
- 45 - Suor M. Saveria Pedrotti
- 46 - Suor M. Egidia Adobati
- 47 - Suor M. Gesualda Pagani
- 48 - Suor M. Anita Cardilli
- 49 - Suor M. Marta Merello
- 50 - Suor M. Stefania Basso
- 51 - Suor M. Rosalia Zerbo
- 52 - Suor M. Antonia Cuniberti
- 53 - Suor M. Clementina Tomatis
- 54 - Suor M. Saveria Abbati
- 55 - Suor M. Adriana Cassinotti
- 56 - Suor M. Orsola Bolognani
- 57 - Suor M. Elisabetta Kizhakkedath
- 58 - Suor M. Rosanna Parodi
- 59 - Suor M. Luigia Guffanti
- 60 - Suor M. Giampaola Cauda

Gavi. Opera Pia Conservatorio Romano

SUORE PROVENIENTI DA GAVI E DINTORNI (Dall'elenco fornito dalla Casa in Savona risultano: 1 Suora di Bosio, 3 di Carrosio, 41 di Gavi, 6 di Monterotondo di Gavi, 4 di Parodi Ligure, 2 di Pratolungo di Gavi, 8 di San Cristoforo, 5 di Voltaggio)

COGNOME	NOME	NOME IN RELIGIONE	LOCALITÀ E DATA DI NASCITA	LOCALITÀ E DATA DI DECESSO
Parodi	Rosa	Suor M. Gaudiosa	Bosio 27-2-1845	Savona 19-7-1928
Fogliano	Luigia	Suor M. Malvina	Carrosio 23-10-1885	Savona 5-7-1970
Odino	Teresa	Suor M. Giulietta	Carrosio 7-7-1853	Ge – Quarto 17-10-1918
Traverso	Maria	Suor Saveria Maria	Carrosio 10-9-1860	Pontremoli 18-2-1931
Ameri	Ermina	Suor M. Giuliana	Gavi 2-1-1884	Savona 20-10-1915
Bailo	Maddalena	Suor M. Flaviana	Gavi .. -.- 1848 12-4-1870
Bergaglio	Angela	Suor M. Giuditta	Gavi 14-4-1898	Savona 11-5-1979
Bertelli	Ottavia	Suor Giacomina Maria	Gavi 14-11-1854	uscì per salute
Boccardo	Ippolita	Suor M. Fulgenzia	Gavi .. -.- 1855	Savona ..-.- 1942
Cabella	Anna	Suor M. Gabriella	Gavi 22-12-1906	Savona 7-7-2009
Camere	Maria	Suor M. Ada	Gavi 17-9-1910	Gavi 16-12-1986
Carbone	Elisa	Suor M. Colombina	Gavi 10-2-1897	Savona 8-1-1960

Gavi. Opera Pia Conservatorio Romano

Carbone	Maria	Suor M. Attilia	Gavi 7-11-1903	uscì per salute
Cartasegna	Adelaide	Suor M. Marcellina	Gavi 11-11-1869	Varazze 12-10-1931
Cartasegna	Carlotta	Suor M. Tranquillina	Gavi ...-...-1852	Varazze ...-...-1921
Cartasegna	Eugenia	Suor M. Bernardina	Gavi 22-3-1870	Quinto 21-12-1955
Cassano	Marietta	Suor M. Maurizia	Gavi 14-9-1876	Rosario (Arg.) 18-1-1956
Cassano	Rosa	Suor Onorata Maria	Gavi 28-3-1881	Mori novizia 13-4-1903
Cepollina	Angela	Suor M. Cecilia	Gavi 2-2-1849	Savona 10-11-1930
Cepollina	Maria	Suor M. Monica	Gavi 26-9-1846	Savona 1-2-1916
Dameri	Iside	Suor M. Giuliana	Gavi 9-2-1900	Savona 30-1-1920
Fossati	Giuseppina	Suor M. Rita	Gavi 4-2-1908-...-
Fossati	Maria	Suor M. Carmelina	Gavi .. -...- 1850	Savona ...-...- 1896
Gemme	Rosa	Suor Benedetta Maria	Gavi 6-5-1849 4-3-1888
Ghiglione	Angela	Suor M. Francesca	Gavi 14-6-1875	Savona 31-12-1903
Ghio	Maria	Suor M. Adelina	Gavi 4-5-1890	Savona 19-3-1954
Gino	Adelaide	Suor M. Enrichetta	Gavi 18-1-1857	Buenos Aires (Arg.) 29-9-1925

Gavi. Opera Pia Conservatorio Romano

Grosso	Caterina	Suor M. Filippa	Gavi 9-2-1857 24-2-1899
Gualco	Maria	Suor M. Agostina	Gavi 2-3-1891	Savona 3-12-1979
Magnone	Teresa	Suor M. Firmina	Gavi 13-10-1888	Mori novizia 15-8-1908
Massa	Maria	Suor M. Maurizia	Gavi .. -.- 1856	Buenos Aires (Arg.) 14-12-1934
Molinari	Maria	Suor M. Francesca	Gavi 5-6-1901	Savona 21-4-1978
Molinari	Teresa	Suor M. Giuliana	Gavi 11-12-1910	Savona 17-8-1992
Nattino	Eugenia	Suor M. Ippolita	Gavi 23-4-1870	San Nicolás (Arg.) 3-11-1938
Nattino	Ippolita	Suor Giovanna Maria	Gavi 4-4-1841 9-5-1903
Persano	Maria	Suor M. Chiara	Gavi 29-8-1908	Savona 27-12-1991
Picollo	Antonia	Suor M. Leocadia	Gavi 8-1-1892	Savona 19-11-1921
Picollo	Luigia Caterina	Suor M. Leonilde	Gavi 21-9-1876	Pontedecimo 17-5-1964
Punta	Adelina	Suor M. Fausta	Gavi 15-3-1898	Stati Uniti 17-5-1981
Rebora	Angiolina	Suor M. Eufrazia	Gavi 5-10-1866	Savona 12-1-1914
Sartirana	Aurelia	Suor M. Genoveffa	Gavi 19-12-1878	Varazze 27-12-1947
Torsetto	Anna	Suor M. Melania	Gavi ..-.- 1842	Mori novizia in famiglia

Gavi. Opera Pia Conservatorio Romano

Traverso	Emilia	Suor Aldegonda Maria	Gavi 19-5-1868	Savona 15-9-1920
Traverso	Felicita	Suor M. Giovanna	Gavi ...- 1855	uscì per salute
Traverso	Maria	Suor M. Olimpia	Gavi 10-6-1895	Ge - Quinto 5-6-1966
Bergaglio	Luigia	Suor M. Anselmina	Monterotondo 21-4-1872	Bolzaneto 17-11-1923
Cabella	Anna	Suor M. Prosperina	Monterotondo .. -...-1847	Voltri 27-8-1909
Fasciolo	Carlotta	Suor M. della Carità	Monterotondo 15-1-1847	Savona 4-6-1923
Fasciolo	Giuseppina	Suor Livia Maria	Monterotondo 26-4-1850	Pontedecimo 30-4-1933
Ghio	Caterina	Suor M. Ippolita	Monterotondo 1846 7-12-1883
Montecucco	Angela	Suor M. Brigida	Monterotondo .. -4-1848	Castelnuovo Scrvia 28-3-1879
Bisio	Rosa	Suor M. Maurizia	Parodi Ligure 5-11-1909	Savona 20-3-1936
Calcagno	Catterina	Suor M. Silvia	Parodi Ligure 16-11-1914	Vivente a Savona
Calcagno	Luigia	Suor M. Paola	Parodi Ligure 20-3-1912	Savona 22-11-2005
Grosso	Celestina	Suor Silvia Maria	Parodi Ligure 6-5-1864 29-9-1961
Binasco	Maria	Suor M. Leonina	Pratolungo 19-4-1880	Castelnuovo Magra 7-3-1963
Zerbo	Costanza	Suor M. Rosalia	Pratolungo 26-9-1910	Savona 5-11-2005

Gari. Opera Pia Conservatorio Romano

Bianchi	Maria	Suor M. Giuditta	San Cristoforo 10-5-1879	Savona 16-3-1906
Bianchi	Rachele	Suor M. Raffaellina	San Cristoforo 8-6-1873	Savona 25-6-1952
Bosio	Angela	Suor Ottavia Maria	San Cristoforo 24-3-1873 8-2-1947
Bosio	Candida	Suor M. Ottavia	San Cristoforo ...-...-..... 3-10-1870
Bosio	Luigia	Suor M. Irene	San Cristoforo 31-10-1863	Savona 28-2-1945
Bosio	Maria	Suor M. Benigna	San Cristoforo 6-1-1866	Mendoza (Arg.) 13-10-1917
Dameri	Modestina	Suor M. Paolina	San Cristoforo 7-8-1877	Sarzana 25-12-1946
Tacchino	Modesta	Suor M. Alessandrina	San Cristoforo 8-5-1866	In famiglia 29-9-1925
Anfosso	Maddalena	Suor Marta Maria	Voltaggio ...-...-1851	Albisola 9-3-1878
Repetto	Angela	Suor M. Gervasia	Voltaggio 3-2-1862	Savona 9-6-1935
Repetto	Caterina	Suor M. Margherita	Voltaggio 31-10-1873	Varazze 25-10-1906
Repetto	Maria	Suor M. Giuseppina	Voltaggio 30-11-1859 24-8-1897
Repetto	Rosa	Suor M. Leonilde	Voltaggio 4-5-1852	Rosario (Arg.) 16-10-1924

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'IPAB
"CONSERVATORIO ROMANO" NELL'ANNO 2011**

- **DON MARIO BOZZO**
Presidente di diritto

- **DON GIANNI PERTICA**
Consigliere di diritto

- **GIORGIO COLOMBINO**
Consigliere designato dalla Provincia di Alessandria

- **MARIO COMPARETI**
Consigliere designato dalla Provincia di Alessandria

- **GIOVANNI DEBENEDETTI**
Consigliere designato dal Comune di Gavi

- **MARGHERITA FOSSATI**
Consigliere designato dal Comune di Gavi

- **MARIO "CARLO" GRIFFÒ**
Consigliere designato dal Comune di Gavi



In questa pagina e nelle successive, alcune immagini della visita del Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, al Conservatorio Romano (8 Maggio 2008). Sulla destra il Maresciallo Martina, comandante della Stazione Carabinieri di Gavi.











Finito di stampare
nel mese di Aprile 2011
dalla Tipografia ERREDI
Votaggio



Roberto Benso è un genovese di Val Lemme. Laureato in Scienze Economiche, ha fatto parte del personale direttivo di una grande azienda ligure, e ha svolto la propria attività professionale nei settori EDP, Analisi di Sistemi, Organizzazione.

Saggista e scrittore, è autore di pubblicazioni sulla storia, l'arte, il paesaggio agrario dell'Oltregiogo, docente dell'UNITRE di Novi Ligure e direttore della Rivista "In Novitate", edita dall'omonimo Centro

Studi. Tra i suoi lavori più recenti: Gavi – Chiesa monumentale di San Giacomo Maggiore (2007); Capriata d'Orba – Confraternita della SS. Annunziata (2008); Appunti per una biografia artistica dello scultore gaviense Bartolomeo Carrea (2008); Alle origini di Gavi – Prologo tra mito e storia (2008); Opere d'arte sacra a Novi (2008); Per una biografia di Padre Pietro Repetto, fondatore della Pinacoteca dei Cappuccini di Voltaggio (2010); Note su Giovanni Battista Chiappe, "Pittore di merito" fra Novi e Genova (2011). Ha curato inoltre l'edizione degli scritti di Don Nino Zanichelli, sacerdote di Don Orione, direttore e preside dell'Istituto "San Giorgio" di Novi Ligure dal 1969 al 1982.